

Abbrò-Panza

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXV n. 5
22 Gennaio 1987
MENSILE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 600
arreato L. 700

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBOZZAMENTO L. 20.000 SOSTENTORE L. 30.000
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

**SOCIETÀ
PUBBLICITARIA**
cerca rappresentanti
e procuratori di affari
per Salerno e provincia
provata esperienza
23/40 anni
cultura medio superiore
automuniti
orario ufficio
☎ 089 - 237177

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

WELCOME, 1987! Un pò di tutto... un pò per tutti...

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Benvenuto, anno nuovo! Ti abbiamo accolto con vivissima simpatia, stemperando l'ansia dell'attesa con spari di mortaretti e brindisi a non finire, presi dal frenetico desiderio di annegare le vecchie preoccupazioni, di dare un calcio (ma per quanto?) ai doveri, di dimenticare tutto ciò che di brutto, di tremendo, di tragico, di insolito, di insoddisfacente ha caratterizzato i giorni del 1986. Vero è che tutto questo si verifica alla fine di ogni anno. Ma stavolta ci siamo sentiti presi da un entusiasmo insolito, dalla brama insopprimibile di festeggiare un anno diverso per tutti, a tutte le latitudini.

Noi vogliamo che tu, 1987 sia un periodo propizio per quanti popolano la terra, che splenda benevolo per gli emarginati, per i sofferenti; che illumini radiosi le menti dei governanti; che dispiagli la tua luce su terre ubertose, paesi sereni e laboriosi, su acque non inquinate, su campagne incontaminate; che sorvegli i giochi spensierati dei nostri piccoli, gli incontri innocenti dei nostri giovani; che restituisca l'affetto e la stima alla terza età; che risvegli nei cittadini tutti il senso di responsabilità, gli ideali, i veri valori della vita.

Però, quando nel cielo si sono sparpagliate le luci sfavillanti per illuminarti il cammino nel buio della mezzanotte (ero quasi timorosa che non imboccassi la strada), ho allacciato a quei colori le mie speranze, che sono le speranze di tutti. Per un attimo, quando ho visto piroettare da balconi e finestre stoviglie varie, avrei voluto offrire un contributo. Cosa avrei potuto gettar via? Forse sarebbe stato divertente veder piombare nella pattumiera Bettino, vedere Andreotti spiacersi contro la cabina del telefono, o penzolare dai fili della corrente Goria e il riciclatore De Michelis. Un insolito addio al 1986... ma mi sono ripresa subito, allontanando questi indoviolati pensieri. Li abbiamo e dobbiamo tenerci i nostri onorevoli signori.

Poi è saltato il tappo, il liquido spumeggiante ha fatto traboccare i bicchieri, c'è stato lo scambio di baci, qualche lagrime, asciugata furtivamente per non turbare gli altri, per quelli che ci hanno lasciato...

Tu, caro 1987, pargolello

senza macchia e senza paura come un cavaliere antico, ti sei diretto verso di noi, tendendo le mani quasi a volerci stringere in un immenso abbraccio. Eccoli, ora, ai tuoi piedi le nostre speranze; ecco i nostri desideri che vorremmo fossero realizzati, a media e lunga scadenza, per non farti afficare.

Li hai sentiti i canti dei più piccoli che ti cinguettavano «Benvenuto! benvenuto!» E le stornellate dei ragazzi che inneggiavano a te? E le esclamazioni benauguranti dei giovani che ti affidavano i loro sogni? Hai

visto con quanta gioia gli adulti ti hanno accolto? E gli occhi lucidi degli anziani? E le mille luci nelle case? Hai ascoltato il silenzio delle strade stravolte dai petardi? Abbiamo fatto del nostro meglio per testimoniarti fin dai primi secondi affetto e fiducia e ti asseconderemo al limite delle possibilità perché la tua vita scorra placida e tranquilla.

Le tenebre si sono lasciate squarciare dalla tua luce, serrandosi dietro al 1986, che si è incamminato meglio, senza lasciare alcun rimpianto. Sono sicura che

ora si trova al calduccio, confortato dal buonumore di Babbo Natale e dalle chiacchiere dell'annosa Befana. Anche lei è venuta a portarti il benvenuto, con un sacco stracolmo di doni, come si fa con i bambini per accattivarsi.

Tu, ricco di saggezza divina, le hai sorriso. E quel sorriso si è irradiato sciogliendo il gelo, spargendo luce e calore, confortando i cuori, illudendo le menti.

La favola ricomincia. Welcome, 1987!

Passo passo con il duo ABBRO - PANZA

La nuova compagine amministrativa del Comune di Cava dei Tirreni, a guida Abbro-Panza si è rimessa in moto con una raffica di sedute di Consiglio Comunale, che avrebbe dovuto attestare l'efficienza tipica dei due amici.

L'attuale amministrazione, poi, ha inaugurato la sua attività con altri provvedimenti che lasciano sconcertati.

Basti pensare al rinnovo della convenzione per la scarica dei rifiuti solidi urbani per altri due anni (1987-1988) senza avere a fronte e per tempo approvato un adeguato piano alternativo.

Con i pericoli di inquinamento delle falde freatiche e dell'atmosfera, che abbiamo intorno, tutto questo è incredibile. Quanto il PRI richiami l'attenzione sul grave problema dei rifiuti e propone un piano di riciclaggio di taluni rifiuti quali in vetro, la plastica e così via non fu ascoltato. Eppure si voleva incentrare l'attenzione su un problema pressoché vitale per noi cavaesi.

Si poteva pensare con un consorzio intercomunale, ad altro...

Macché! A Cava serve il velodromo, serve il mega impianto, i grossi palazzi per le circoscrizioni ribattevano i grandi strateghi. E l'ecologia andava a farsi friggere!

Nella tornata del consiglio comunale si è provveduto anche a concedere suoli all'IACP per insediamenti lungo l'ampia via che da S. Maria del Rojo porta alla Chiesa di S. Vito nuova.

Lungi da noi qualsiasi forma di razzismo o volontà di punire i meno abienti (tra

scale (il nostro Comune è l'altro siamo vissuti sin dell'infanzia in case popolari) riteniamo che tuttavia, all'IACP potevano essere assegnati suoli in altra parte di Cava, magari in zona più periferica, lasciando all'edilizia cooperativistica una zona, quale è quella in questione, che, se ben sistemata, poteva rappresentare un rione bello a vedersi, autentico biglietto da visita di una cittadina con pretese turistiche qual'è Cava.

E quando parliamo di cooperative ci riferiamo a cooperative vere, serie, senza trucchi di sorta e lontane dal codice penale.

Motivazioni, a nostro avviso pretestuose e demagogiche (occorre fare caso per la povertà gente, obiettavano) hanno permesso, a nostro avviso, lo scuncio.

Si potevano egualmente costruire case per i meno abienti, ma in altre sedi egualmente valide ed utili. Bah!

Dall'Ospedale di Cava partono per posta le "feci, degli ammalati"

Con tanti miliardi di lire spesi per dotare Cava di un ospedale degno di questo nome si assiste che tanti servizi non funzionano o funzionano male.

E' il caso del gabinetto di analisi costretto a segnare il passo perché privo delle necessarie attrezzature. Ci siamo già occupati della cosa ma non è stato registrato alcun intervento di una qualsiasi Autorità che sia andato a fondo a quanto denunciato per ristabilire l'equilibrio scosso da persone, liscie interventi contro chi è disposto a sacrificarsi per portare avanti in modo oncomabile i servizi ma che è impotente ad agire per la mancanza delle necessarie attrezzature.

Ora ci è giunta una grande novità che non sappiamo se deve far ridere o far piangere tanto è la sua gravità. Ci è stato detto che l'Ospedale di Cava per poter sottoporre ad analisi le feci degli ammalati mancando delle attrezzature necessarie è costretto a mandarle a Napoli e per far ciò si serve nientepopodimeno del servizio postale.

In altri termini s'imbacchettano le feci in involti più o meno ben chiusi e si recapitano all'ufficio postale per l'oltreo a Napoli.

Per il resto la vita amministrativa langue colpevolmente: la commissione edilizia, al solito, agisce alla maviola, danneggiando la aspettativa dei costruttori, degli operatori anche più umili e bisognosi (muratori, imbianchini e tutto il seguito), degli acquirenti (gli appartamenti arrivano sempre più alle stelle quanto ai costi).

L'inquadramento del personale comunale in base ad un contratto di lavoro ormai più che scaduto, non vede la sua conclusione e l'efficienza della macchina amministrativa comunale ne soffre.

Iniziativa e strutture per il tempo libero dei giovani cavaesi sono affidate all'improvvisazione dei privati.

E il Borgo Scacciaienti è sempre più abbandonato a se stesso.

E... ci fermiamo qui per questa volta.

La giunta Abbro-Panza ve proprio bene, non c'è che dire!

Antonio Battuello

IL SALONE PAOLO VI: CHIESA O TEATRO?

Con la lealtà che ci distingue e facendo nostro il disappunto di tanti cittadini autentici cattolici sentiamo il dovere di stigmatizzare una iniziativa che, ne siamo certi, ha ferito lo spirito religioso di tanti cavaesi e che ci porta a chiedere a chi di dovere il perché si autorizzano nel salone Paolo VI annesso al già seminario vescovile di Cava costruito per convegni di natura religiosa e cattolica e poi, a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 adibito a «chiesa cattedrale» perfettamente attrezzata per tutte le funzioni religiose, rappresentazioni profane che non hanno nulla a che vedere con lo spirito religioso che anima tanta parte del popolo cavaese.

E' di qualche settimana fa la concessione del predetto salone ad una compagnia di dilettanti che smantellato l'altare, rimosso il tabernacolo e tutto quant'altro esistente di sacro ha rappresentato la commedia di Eduardo De Filippo «Questi fantasmi». E come se ciò non bastasse il giorno successivo nello stesso salone si è svolta una «serata di festa».

E così abbiamo assistito al fatto, per noi gravissimo, che in quel luogo divenuto sacro, ove si amministrano tutti i sacramenti, ove si conserva l'Eucaristia, ove i fedeli vanno a deporre i propri peccati, ove deve leggersi e spiegarsi il Vangelo, al posto di quell'altare di Cristo abbiamo visto allestito un palco di teatro per la rappresentazione di una commedia che è un bel lavoro del grande Eduardo De Filippo ma non bisogna dimenticare che costui era un comunista e come tale non aveva dimestichezza con la Chiesa e più di tutto le sue opere non sono ispirate a spirito religioso il che potrebbe eventualmente giustificare una rappresentazione in un luogo sacro.

Non ce ne vorrà S. E. l'Arcivescovo Mons. Palatucci per questo scritto ma consideri piuttosto che il redattore di questa nota (che non ha mai firmato scritti altrui!) ha radicato in se quei sentimenti di sana vita cristiana che ebbe ad apprendere, da fanciullo, alla scuola di un grande sacerdote cavaese l'indimenticabile Mons. Alberto De Filippis numero uno di un Clero illustre e santo e che Rettore del Purgatorio e Parroco della Cattedrale inculcò a tanti giovani il culto del bene, il rispetto di tutto quanto è sacro tenendo lontane carnevalesche manifestazioni e certamente non avrebbe mai neppure pensato di trasformare la Casa di Dio in un pubblico teatro.

FILIPPO D'URSI

ANNULLATA DAL CORECO LA CONVEZIONE USL 48 CLINICA RUGGIERO

Siamo informati che il CORECO di Napoli ha annullato la convenzione stipulata dalla U.S.L. 48 con una società di recente costituzione per la gestione della già Casa di Cura «R. Ruggiero».

Anno nuovo

Rinvigoriscono le speranze si raddrizzano i sogni che penzolavano sulla coppa di champagne Scintille infinite nella notte novella ricamano stravaganti pensieri

I giorni furono ed ancora saranno scorrono come grani di rosario Per affidarsi insonniti alle tenebre... chissà dove... chissà quando...

A.M.A.

600 milioni di lire per l'Eremo di S. Martino

Ci è stato riferito che qualcuno esprimendo un giudizio su questo periodico avrebbe affermato: si... ma... in fondo... però fa troppa opposizione...

Ora ci viene da domandare a chi senza approfondire i fatti e senza conoscere uomini e cose della nostra città significa fare dell'opposizione allorché si viene da segnalare che il Comune di Cava... previo evidentemente contrazione di altro debito - si appresta a spendere una somma di ben L. 600 milioni per riparare l'eremo di S. Martino quando assistiamo che a Cava a distanza di ben sei anni dal tragico terremoto del novembre '80 sono tutte o quasi

tutte, cattedrale in testa, chiuse per i danni subiti ed il Comune di Cava non ha mosso un dito per andare incontro alle Autorità Ecclesiastiche perché in perfetta comunione di intenti studiasse le modalità di come ottenere SUBITO i fondi per le necessarie riparazioni come è avvenuto in tanti centri della Provincia di Salerno senza parlare della Provincia di Avellino ove tutti i Sindaci hanno assunto per fino obbligazioni per riparare le Chiese. A Cava il Comune non è stato capace neppure di far rimettere in movimento l'orologio che sta su quella che fu la Cattedrale che è fermo alle ore 19,34 dell'infausta sera del

23 novembre 1980.

Ci è stato riferito che in una cittadina della Provincia di Salerno il Comune ha assunto fidejussione per l'esecuzione delle opere alla chiesa madre danneggiata e a Solofra la Collegiata distrutta totalmente dal terremoto è stata ricostruita con l'intervento anche di quel Comune e la Chiesa è stata in questi giorni riaperta con una solenne cerimonia alla quale è intervenuto il Ministro dell'Interno.

A Cava invece si pensa a ripristinare i ruderi dell'eremo di S. Martino allo scopo evidente di creare un appetibile ambiente visto che la zona è stata arricchita da villini e villette.

Dall'Ospedale di Cava partono per posta le "feci, degli ammalati"

Con tanti miliardi di lire spesi per dotare Cava di un ospedale degno di questo nome si assiste che tanti servizi non funzionano o funzionano male.

E' il caso del gabinetto di analisi costretto a segnare il passo perché privo delle necessarie attrezzature. Ci siamo già occupati della cosa ma non è stato registrato alcun intervento di una qualsiasi Autorità che sia andato a fondo a quanto denunciato per ristabilire l'equilibrio scosso da persone, liscie interventi contro chi è disposto a sacrificarsi per portare avanti in modo oncomabile i servizi ma che è impotente ad agire per la mancanza delle necessarie attrezzature.

Ora ci è giunta una grande novità che non sappiamo se deve far ridere o far piangere tanto è la sua gravità. Ci è stato detto che l'Ospedale di Cava per poter sottoporre ad analisi le feci degli ammalati mancando delle attrezzature necessarie è costretto a mandarle a Napoli e per far ciò si serve nientepopodimeno del servizio postale.

In altri termini s'imbacchettano le feci in involti più o meno ben chiusi e si recapitano all'ufficio postale per l'oltreo a Napoli.

Lasciamo ai lettori pensare ciò che succede nell'ufficio all'arrivo di tanto prezioso «spacco» che naturalmente va arricchire la massa di altri pacchi molti dei quali contengono dolciumi e altri generi alimentari.

Ma è possibile che alla vigilia dell'anno 2000 capitano queste cose? Ma a chi bisogna rivolgersi per non registrare sconvolgimenti del genere?

Un opportuno acquisto della 6 circoscriz.ne

Leggiamo in un ordine del giorno della 6 circoscrizione l'acquisto di un «martello demolitore e betoniera a banchiera» e acquisto di «gruppo elettrogeno».

E' probabile che siamo alla vigilia di veder demoliti quei mastodontici palazzi costruiti per le sedute circoscrizionali e perciò qualche comitato circoscrizionale sta provvedendo all'acquisto dei necessari arnesi per l'abbattimento.

LA DITTA

**DOMENICO
PASSARO
TENDAGGI**
si è trasferita
A VIA BENINCASA n. 24

IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

DOPO DI ME IL DILUVIO!

Luigi XV (1715-1774), il gaudente nipote del Re Sole, fu per la Francia un sovrano rovinoso.

Pur essendo di non dubbio ingegno, di penetrazione, di cultura, lasciò in mano ad altri la responsabilità degli affari di Stato. E fin quando codeste mani furono quelle dell'accorto ed equilibrato H. de Fleury, vescovo di Fréjus, le cose di Francia non andarono gran che male. I guai cominciarono quando, morto il cardinale de Fleury, la mano passò ad altri non poche, inquiete e voraci amanti del re. Ci furono prima, tra il 1733 ed il 1745, le tre sorelle: contessa di Mailly, marchesa di Vintimille, duchessa di Chateauroux. Poi fu la volta della lunga onnipotenza di Antonietta Poisson d'Etioles, marchesa di Pompadour (per la quale si dice che il re abbia speso non meno di trentasei milioni di franchi). Seguì, infine, il dominio della Du Barry.

Così il re, succubo degli influssi capricciosi ed interessati delle sue amanti, non ebbe mai idee sue proprie e volontà fattiva. Lo Stato si avviò irrimediabilmente verso la completa rovina. Né i consigli di persone sagge né taluni avvenimenti premonitori valsero ad aprire gli occhi del re sulla tumultuosa realtà che andava maturando. Si attribuiva a lui il famoso detto: *Après moi le déluge*, dopo di me il diluvio! Anche se non la pronunziò, la frase compendia bene il cinismo sorridente e l'indifferente calma che Luigi XV soleva ostentare di fronte ad accadimenti mani, festamente negativi o ad avvisaglie non dubbie di imminenti sciagure.

Quanti Luigi XV ha conosciuti la Storia! E non è detto che non ce ne siano anche ai nostri giorni, in trentaduesimo ed in sessantatreesimo, naturalmente. In diversi ambienti e a tutti i livelli, e dovunque si amministrò o si governò con riprovevole superficialità e con manifesta disaffezione verso i problemi reali della gente, attenti unicamente ad evitare tutto ciò che, in qualche misura, può arrecare un qualsiasi pur lieve fastidio alla propria intoccabile persona o sciupare il *maquillage* della propria immagine, eseguito con mille piccole ipocrisie.

Meno male che c'è il registro della Storia!

IL DISCO DIFETTOSO

A proposito della persona del verbo, i grammatici dicono che essa esprime il soggetto, cioè l'individuo, che agisce o subisce l'azione.

Nell'ordine naturale delle cose, come anche nell'ordine logico, il primo soggetto che l'uomo avverte agire è se stesso (l'io: la prima persona, appunto). La seconda persona, vale a dire la seconda "esperienza" che si fa nell'ordine naturale (e logico) è quella del tu, cioè di un essere distinto dall'io,

ma a lui vicino. L'esperienza che si fa per ultimo è la terza persona quella cioè che si riferisce ad un essere distinto ancora dall'io, ma realmente o idealmente lontano.

La lingua, o meglio l'espressione linguistica, s'accompagna, dunque, ad una crescita o maturazione, che è come il cammino lungo una strada a termine: inizia e prosegue fino a raggiungere la meta segnata. Si parte dall'io (il bambino), si passa al tu e poi al lui (l'adulto). All'interno di queste tre tappe c'è ancora una gradazione: si incomincia dalla nozione più semplice del singolo (*singolare*: io, tu, egli) per passare poi alla nozione più completa di pluralità (noi, voi, essi).

Questa progressione o cammino, per i più, avviene naturalmente, senza nessuno sforzo e in maniera

completa, grazie agli anni che passano e alla maturità che progressivamente si acquista. E' segno di buona salute. Significa, cioè, che tutto funziona bene.

In taluni, invece, (e qui il riferimento non è ovviamente a bambini, ma a gente adulta e avanti negli anni) la macchina s'inceppa e va avanti malamente. E' il caso di chi, in un qualsiasi discorso o in una qualsiasi conversazione, usa esclusivamente o prevalentemente la prima persona (e sempre al singolare!). Si ferma vischiosamente sul proprio io, se pur arriva a parlare d'altri, cioè alla terza tappa, la sfiora appena e subito, quasi irresistibilmente, torna alla prima posizione, all'io, che condice in tutte le salse (io qui, io lì, io sopra, io sotto, io in tutto e dappertutto, io, io, io). E lo gira e rivoltella, con stuc-

chevole monotonia, nello stesso contesto di tempi e di luoghi (lontani, peraltro, da ogni verifica dell'ascoltatore), annoiando l'anima di chi è lì, costretto a sentire autentiche banalità e riferimenti, il più delle volte, di nessuno interesse. Sembra d'imbattersi in un disco difettoso che, dopo un avvio regolare, infila il solco "debole" e ripete lo stesso ritornello indefinitamente fino a stancare... le stelle del cielo.

Codesto ossessivo modo di parlare e di conversare è dovuto a presunzione di lunga stagione? E' segno di immaturità basale? Di miopia psichica? O è egolatria bella e buona ed esagerata considerazione di se stesso? Non sappiamo. Ai posteri l'ardua sentenza! Noi possiamo semplicemente dire che i dischi difettosi ci annoiano da morire.

Interrogazioni al Sindaco del Consigliere avv. Senatore

Il sottoscritto dott. proc. Alfonso Senatore, componente del MSI-DN premesso

che la località Toriello di Cava dei Tirreni risulta essere sfornita quasi totalmente di illuminazione stradale;

che tanto provoca continue e inascoltate lamentele da parte degli abitanti di tale località che giustamente reclamano un loro sacrosanto diritto;

Tutto ciò premesso il sottoscritto

INTERROGA

la S.V. Ill.ma per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per risolvere tale problema in brevissimo tempo.

INTERROGA

la S.V. Ill.ma per sapere:

a) Se è vero che il Comune di Cava dei Tirreni ha dovuto versare, come sanzione, l'ingente somma di L. 223.000.000 per IVA non versata negli anni a partire dal 1980 fino al 1985 compreso;

b) Se il pagamento di tale sanzione è stato già deliberato dalla Giunta, ed in caso positivo, si chiede di sapere la data ed il numero cronologico di repertorio della eventuale delibera.

Si attende risposta scritta con urgenza.

Premesso

che, al bilancio di previsione per l'anno 1986 non era allegata, così come prescritta, la situazione patrimoniale;

che, tale carenza è stata già peraltro evidenziata in sede di ricorso al Tar presentato in data 27.10.1986;

che, a tutt'oggi, nonostante quanto previsto dalla ristrutturazione dei servizi approvati dalla commissione centrale per la finanza locale non si è provveduto alla dotazione organica dell'ufficio patrimonio e inventari in seno alla III ripartizione;

che da tali disfunzioni e omissioni derivano gravi danni economici al Comune, il quale viene così privato di introiti apprezzabili.

Tutto ciò premesso il sottoscritto

INTERROGA

la S.V. Ill.ma per conoscere qual'è il motivo per il quale non si provvede a che il reato di omissione d'atti di ufficio (328 c.p.), allo stato permanente, cessi, impedendo che lo stesso venga portato ad ulteriori conseguenze.

Premesso

che il D.P.R. N. 347/83 all'art. 31 vieta di corrispondere ai dipendenti degli Enti Locali oltre a quanto specificamente previsto dal citato D.P.R., ulteriori indennità, proventi o compensi;

che, comunque detti compensi aggiuntivi dovrebbero far carico alle Imprese appaltatrici dei lavori o ai proprietari dei terreni;

che, pertanto con detto Atto, così come recepito, è abrogata la norma che consentiva la corresponsione all'Ing. Capo ed al 1° Geometra di compensi aggiuntivi proporzionali all'ammontare dei lavori;

che, continuando in 6 pag.

ANNIVERSARIO



Nel primo anniversario dell'immatricolazione dipartita dell'AVV. ALBERTO D'URSI la vedova Luisa Guida, i figli Antonio, Anna Maria, Paola e Francesco, i germani ne ravvivano la memoria col dolore lancinante dell'ora del distacco.

Domenica 8 febbraio, alle ore 11 i familiari si uniranno innanzi all'Altare di Cristo nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Roio e pregheranno per l'anima del caro Alberto tanto prematuramente strappato al loro affetto.

Con l'intervento del Prefetto e del Sindaco di Salerno

Incontro dibattito sul controllo degli atti dei comuni e degli altri enti

Presieduto dal
President del T.A.R.
dott. A. FEDULLO

Il controllo sugli atti dei Comuni - 157 per la provincia di Salerno - delle province, dei consorzi, delle unità sanitarie locali e delle comunità montane nella nuova disciplina prevista dalla legge regionale del 18 agosto 1986, n. 26, è stato il tema della giornata di studio promossa dall'Università popolare, dalla Società Metelliana informatica di Cava dei Tirreni e dalla

te onorario della Corte dei Conti, il prof. Marengi, presidente della sezione del C.I.S.A., il dott. Martino, segretario generale del comune di Napoli, l'avv. Ruggerio Musio, presidente della sezione CORECO di Salerno, l'avvocato dello Stato Aldo Stigliano Messuti e il direttore generale della Metelliana, dott. Bruno Pepe. Moderatore dell'incontro dibattito, con interventi —

relazioni, evidenziando i temi rilevanti per gli amministratori sulle attività dei controlli di legittimità, di merito e sostitutivi, degli atti soggetti e non soggetti a controllo, della relazione annuale e della raccolta delle decisioni del Comitato Regionale e delle sezioni.

Secondo la maggioranza dei relatori (Abbate, Crisci, D'Antonio, Fiore, Martino e Stigliano Messuti) —



sezione del Centro Italiano Studi Amministrativi di Salerno.

Oltre 200 segretari comunali e amministratori locali hanno partecipato all'incontro di aggiornamento con relatori il prof. Abbate dell'Università di Napoli, il prof. Crisci, coordinatore scientifico, il dott. D'Antonio della Prefettura di Salerno, il dott. Fiore, presiden-

tra i quali a nome dei sindaci l'on.le avv. Michele Scioia, sindaco di Salerno, i segretari comunali Romani e De Stefano, il dott. Bencivenga, consigliere della Corte dei Conti — il presidente del Tribunale Amministrativo Regionale — T.A.R. — di Salerno, dott. Alessandro Fedullo che, puntualmente, ha svolto considerazioni riassuntive sulle

la nuova legge regionale risponde a quasi tutte le aspettative maturate durante l'applicazione della precedente legge regionale del 1972, n. 4, innovandone alcune norme persino significativamente, mentre per il prof. Marengi e per l'avv. Musio ancora sussistono rilievi critici, anche nella stessa visione della legge.

E' da ricordare che da-

rante il 1985 la Sezione di CO.RE.CO di Salerno ha esaminato circa 128 mila atti, mentre fino al giugno 1986, circa 68 mila, con circa 4 mila richieste di chiarimenti e circa 400 rinvii ai Consigli Comunali.

La Sezione è composta di sette membri e circa 80 dipendenti con una ventina di funzionari direttivi.

Fra le autorità presenti il prefetto di Salerno, dott. Nestore Fasano e per la Corte di Appello il dott. Giuseppe Fenizia e numerosi docenti universitari, tecnici e rappresentanti di ordini, di collegi, sindacati di professionisti e con il presidente del Comitato Unitario Interprofessionisti ing. Vittorio Gaeta.

Gli atti saranno pubblicati entro marzo dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli, a cura della Metelliana di Cava dei Tirreni e coordinati dal prof. Nicola Crisci, con la collaborazione della segreteria tecnica, avv. Antonio Pisapia, dott. Umberto Barone, dott. Olga Marciano, dott.ssa Mariella Tripodi e dott. Pasquale Visconti.

Il Dott. DELLE CAVE ha lasciato Cava

Dopo vari anni di permanenza nella nostra città quale dirigente il Commissariato di Polizia di Stato il V. Questore Dott. Antonio Delle Cave ha lasciato la nostra città perché chiamato a ricoprire la prestigiosa carica di V. Questore Vicario della Questura di Salerno.

Al Dott. Delle Cave che durante la permanenza a Cava si è distinto per l'intelligente impegno nell'espletamento delle sue delicate funzioni inviamo il più cordiale saluto di commiato con gli auguri cordiali di sempre maggiori ascese.

IL VESPASIANO ovvero dono del comune ai civesi per il 1987

Dopo ca 'o terremoto, passato fuie p' 'a Cava assaie de ... lire ... assaie, n'ce fuie nu movimento. Penzaiano 'o Sinneo e tutt'e cunzigliere 'e fa nu 'vespasiano' ... assai polito e bello e n'architetto apposta chiammaeno all'incumbenzia. Vutaeno, giraeno, scassiaeno, sturiaeno: «Ca' 'ce facimmo n'arco' ... Diceva nu saputo «no ca ce fuo na pianta' ... - io ce mettesse na nota originale.

Diceva mo chill'ato. Ca tutto s'annariava. 'Nzomma, pe falla breve, facettero prugette chisti «sapute' nzieme tanto ca se spremettero ca 'nfine parturetero. Si fosse stato ciuccio prima ... sgravato avesse ... p'architetta' nu «cesso' ... cinche anne ce mettertero. L'ottava meraviglia fuie l'obbera furnuta! Una opera così ... Diceva il cicerone - non la trovate altrove, ecco di qui ammirate l'antica cattedrale, e d'arte muraria esempio, opera monumentale più in l', quel bel palagio 'e la dimora del nostro amato «Padre: opera assai mirabile di «stiles imperiale. Li inalto è l'oriolo ...

altra cavense gloria ... come ogni cosa ... ancora e' fermo alla stess'ora. Invece qui d'accosto e' la gran meraviglia di tutte la più bella che ben vedete sposati all'armonia de' luoghi ... Basta da solo a dirvi l'ingegno de' civesi che alla romanità s'ispira. Di Vespasiano e' memore: il grande imperatore. Ooh! o ... o ... h! Guardaieno e stupettero tutt' i gemelli nuoste: tedeschi, americane ... purzine 'e cavaiuolo Chisto so' overe strane ... penzaiano 'ntramente ... «Allora 'e over'a stropola ca scrisse nu pueta na vota pe dispietto?? Na chiesa? ... fosse niente ... se sposa cu nu esturcios? Nu sturcio ... fosse niente ... ma chesta e' na ... es ... atas nu monumento, overo ... ma alla ... «P ... s ... atas!

AEMME

NELLA COLLANA "APPUNTI PER LA STORIA DI CAVA", DI AVAGLIANO

IL RITRATTO DELLA CITTA' in un manoscritto del 1784 E L'INDICE DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

di ATTILIO DELLA PORTA

Continuando, con perizia di scelta, ad arricchire la benemerita collana di "APPUNTI PER LA STORIA DI CAVA" l'editore Avagliano ha pubblicato altri due volumi: il primo « Lo stato attuale della Città (1784) » del can. Andrea Carraturo, con prefazione del prof. Vincenzo Aversano dell'Università di Salerno, il secondo « L'Archivio storico comunale », sponsorizzato rispettivamente dalla Metelliana S.p.A. e del Credito Commerciale Tirreno.

L'inedito del can. Carraturo, gloria del clero cavaese, è curato da Salvatore Milano, appassionato ricercatore di notizie riguardanti la storia cittadina. Il volume (terzo della serie) è una panoramica, ampia e precisa, dello stato di Cava nel 1784.

L'autore evidenzia lo stato topografico e fisico della

valle Metelliana, la sua fisionomia politica, le sue strutture industriali, la sua dimensione economica. Cava di bella e attraente per la sua posizione geografica, per il suo verde variegato, per le sue suggestive colline, per i suoi villaggi brulicanti di persone dedite al lavoro dei campi, per il suo Borgo attivissimo nel commercio, « il luogo più principale e più cospicuo di tutti ». Qui vi giace il Palazzo pubblico del Magistrato civico, il Duomo, il Palazzo vescovile, il seminario, le scuole pubbliche, più chiese, monasteri, luoghi pii, ed un gran numero di palazzi e vaghe case di famiglie distinte e primarie del paese e di altri privati cittadini. La maggior parte di queste fabbriche, fiancheggiavano la suddetta regia strada e prolungando il Borgo accennato per una rettilinea di circa due terzi di miglio.

non solo lo forniscono a destra e sinistra di numerose batteggie ed officine di commercianti ed artigiani, ma lo cuoprono ancora intieramente di archi e di portici all'uso di Bologna e di Berna, e vi rendono sempre agevole e comodo il passaggio ed il traffico ». Accenna il Carraturo ad un celebre architetto « della Cava del secolo XVI, chiamato Antonio Fiorentino », al giurista Pietro Mangrella, al dottor Innocenzo Vitale, ad Annibale Troise, ad Andrea de Curte, e a tanti altri cavese che hanno dato lustro ed onore alla Città, nel campo delle scienze, della letteratura, delle arti, della religione, della filantropia, nel commercio e in tante altre attività.

Salvatore Milano ha arricchito la pubblicazione del Carraturo con una lunga serie di note che evidenziano personaggi e vicende, e contribuiscono a rendere più amabile la lettura del testo manoscritto.

Completa l'edizione un elenco delle opere inedite del sacerdote cavese, il cui nome è legato alle « Ricerche storico-topografiche della città e territorio della Cava ».

L'altro volume, pubblicato dall'Editore Avagliano col patrocinio del Comune di Cava, s'intitola « L'Archivio storico comunale ». Curato con meticolosa precisione dalla dott.ssa Rita Tagli, direttrice della Biblioteca

Avallone, si avvale di una prefazione del dott. Giulio Raimondi, Sovrintendente Artistico per la Campania. L'Archivio si divide in 15 "classi": Conti comunali, Amministrazione, Patrimonio comunale, Chiese, Monasteri, Luoghi pii, Creditori strumentari, Conciliazione, Stato civile, Agricoltura, Industria e Commercio, Lavori pubblici, Grazia, Giustizia e Culto, Milizia cittadina, Pubblica Istruzione, Finanze dello Stato, Casti, Registri di corrispondenza, Libretti di apprezzamenti.

Cava possiede un importante Archivio storico: l'indice compilato dalla dottoressa Tagli costituisce uno strumento di ricerca e di studio utile oltre che per i cultori di Storia Patria, e per gli amministratori e per ogni persona interessata in un modo o nell'altro al passato di Cava. L'importanza di questo Archivio si desume anche dal fatto che « quanto è conservato qui interessa anche la penisola amalfitana nel suo complesso, e per alcune materie, allo stato, è l'unica fonte scritta conservata in Campania »: così si esprime il Raimondi nella prefazione, compiacendosi con l'Amministrazione comunale di Cava, per le cure dedicate a così prezioso materiale documentario, e con la Banca che ha sponsorizzato intelligentemente l'iniziativa dell'Editore Avagliano.

Attilio della Porta

GAETANO FILANGIERI NEL PASSATO DI CAVA

A 195 m. dal livello del mare, nel circondario salernitano vi è il centro abitato di remote origini che risponde al nome di Cava e, in gergo locale, al termine "A Cava".

Nella misteriosa notte dei tempi il centro abitato, molto progredito negli ultimi decenni, sorse nelle eave dei poggi nelle vicinanze della scomparsa "Marcina", (termine che proviene da due espressioni orientali: mar e cina = mare e nido, ovvero ricovero degli uomini di mare), situata tra il Monte San Liberatore che la separa dalla nota cittadina balneare di Vietri sul Mare e i Monti Sant'Angelo e Citola. E' questa la località cavese fiorente e fascinosa che è stata la culla, grazie alla presenza della celeberrima Badia della SS Trinità, degli studi storici e paleografici.

A proposito di studi e di studiosi, si usi pure il diminutivo di città per definire il centro abitato di Cava dei Tirreni, ma fin quando si vuole racchiudere in cornice figure di un glorioso passato, si adoperi giusta forma nel definire quest'ultimo. Il Filangieri è l'elemento predominante del quadro culturale di Cava che ancora incide validamente nello strato sociale pertinente alla cultura. La figura che ancora oggi si agita sulla tela del tempo e della speranza umana è appunto quella del Filangieri.

Questa valida presenza ha espresso in Cava parte del

complesso di cognizioni, tradizioni, procedimenti tecnici, tipi di comportamento perché veri contenuti culturali. Tale esponente culturale ha avuto i suoi natali nella città di Cava alla fine del XVIII secolo, quando era caratterizzata dal commercio di pellami, legnami e vini, all'ombra dei monti e nella serenità e solitudine comune all'ampio luogo salernitano.

Nella Cava antica, Gaetano Filangieri, si concentrò negli studi ed elaborò l'opera di grande fama ed illustre splendore che sempre, nel tempo, lo renderà vivo: « La Scienza della Legislazione » che si articola in sette volumi e nella quale egli indica la regolamenta-

zione delle leggi e la metodologia e le regole necessarie a perfezionare l'ordinamento legislativo, allora in vigore.

Egli applica la sua regola, mentalmente al sistema economico-sociale, politico, educativo e religioso. L'ideologia ardita del Filangieri manifestata in diversi campi provocò la completa avversione del Vescovo della Curia di Roma il quale, immediatamente, mandò in prescrizione l'opera. E poiché la morte per il Filangieri maturò innanzi tempo, l'opera restò incompiuta.

Le cause che condussero il Filangieri alla fine dell'esistenza terrena furono quasi certamente l'intenso, insostenibile lavoro e le as-

sidue tristezze domestiche.

Cava non ha solo Gaetano Filangieri da ricordare, ma tante figure che hanno inciso nell'ambiente apportando un contributo alla cultura; contributo del quale, oggi, resta un evidente segno nelle coscienze sensibili.

Ora si chiude il sipario con Filangieri, domani si riaprirà con il Tasso e poi con tanti altri ancora. Ciò è doveroso nei confronti di quanti veramente hanno contribuito alla promozione sociale ed utile per noi, perché solo amalgamando molteplici "ingredienti" possiamo dare con nuova energia risultati più maturi e completi.

Emilio La Greca
Pres. Cilento Ricerche

Al Palazzo di Città di Cava dei Tirreni successo della mostra di Corrado Zingaro

Notevole successo ha riscosso la mostra del maestro Corrado Zingaro esposta al Palazzo di Città. Raul-jean Moulin nel presentare la rassegna ha scritto fra l'altro:

Mare o cielo, aria o fuoco, il colore si stende e si tende senza una piega, senza un'ombra, illuminando le immagini che contorna, facendole risaltare, sotto l'azione della luce, la plastica tensione delle linee, sulla superficie della tela, esso non ha la funzione di un fondo neutro che potrebbe valorizzare un motivo qualsiasi; è una forza in tensione che, attraverso la brusca

frattura della sua staticità, rivela una configurazione dinamica in continua trasformazione. Così il pittore Corrado Zingaro trasmette il suo discorso universale che si trasforma là dove operano forme indeterminate o dove avviene l'incontro tra forme determinate da un linguaggio costituito in quanto mezzo di espressione dei nostri rapporti con il mondo in cui viviamo.

La lettura di queste tele va oltre la comunicazione con il reale, non ne è un riflesso o una constatazione, ma è un continuo porre in questione la realtà stessa attraverso la palpitante tensione dinamica che è alla base del linguaggio dell'artista e del lavoro da lui intrapreso dal 1972.

Le prime tele, all'inizio degli anni '60, contenevano soltanto in potenza l'affermazione di queste esigenze, attraverso gli accordi o i conflitti delle linee e la loro disposizione volutamente casuale. Tuttavia, dal '66, l'intervento brutale e decisivo del gesto di dipingere nella materia stessa di questo tes-

suto cromatico ha sconvolto l'armoniosa precisione degli elementi precedenti e ha fatto emergere o presagire la figura nel suo movimento, nello slancio che la strappa al colore che l'avvolge.

Un impulso nuovo si impadronisce dell'animo dell'artista e gli imprime una cadenza appassionata, ansimante.

La pittura concentra ora la sua carica significativa nelle forme, forze legate per mezzo della libera interferenza dei vuoti: punti di riferimento visivi espressi nella forza del colore, che introducono la nostra anima nel mondo pittorico dell'artista.

Pratica coerente, nella quale il pittore esprime la sua dinamica comica attraverso la visualizzazione di un mondo reale in trasformazione di cui l'uomo costituisce la forza propellente.

Raul - Jean Moulin

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 466363

LA CAMERA DEL FUOCO

Grafica e Ceramiche d'Autore in mostra alla Galleria il Portico

Nella galleria d'arte « Il Portico » si è aperta una mostra dal titolo: « La camera del fuoco ». dedicata all'attività ceramica di quattro importanti artisti: Mario Carotenuto, Mario Guarini, Ugo Marano e Milena Scabbello.

La mostra prende nome dal forno delle antiche faenze, e più precisamente dalla "camera" in cui si accendeva il fuoco per cuocere la terracotta. I quattro artisti sono presentati in catalogo da uno splendido scritto di Rino Mele, docente presso l'Università di Salerno.

All'inaugurazione della mostra, che si avvaleva del patrocinio del Comune di Cava dei Tirreni, erano presenti, oltre agli autori, numerosi rappresentanti del mondo culturale ed artistico salernitano.

Per le festività natalizie « Il Portico » ha allestito una importante rassegna d'arte con opere di Guttuso, Gentilini, Vespignani, Morlatti. Inoltre, nei locali della galleria, è possibile visitare la III Mostra dell'Editoria, che quest'anno ha per tema « Salerno e il suo territorio ».

Due candeline



Circondato dall'amore dei genitori e di tanti parenti il grazioso Enrico gioia dei coniugi Vincenzo D'Ursi e Silvana Todisco, nipote del nostro Direttore ha spento due candeline.

Ai tanti auguri aggiungiamo i nostri di tanto bene e felicità nella certezza che nella vita porti sempre quella intelligenza e quella vitalità di cui, tanto piccolo, dà quotidiane prove.

Voci in libertà - Raccolte da APIR

A San Marco si dice... (con indiscrezione)

CHE gli amministratori comunali saranno oggetto di una particolarissima menzione (d'onore) per l'impegno profuso in assemblee, consigli ed altro con risultati al ... negativo, per quanto concernono i problemi locali.

GLI ... EROI MANCATTI!

CHE I Leoni di S. Marco, squadra militante nel Girone I del Campionato dilettanti di Prima Categoria, si sono assicurati l'assistenza tecnica di Di Bartolomei (del Milan). Mister Pascale, l'allenatore della promozione, si ammette, non ne è affatto dispiaciuto

avendolo al suo fianco, sapendo di fare scuola all'ombra di un asso come Di Bartolomei.

IN ... PALLONE COL ROSSO-NERO.

CHE il presidente della Pro Loco S. Marco - Ogliastra Marina, per amore e non per denaro, sta elaborando un piano di grande interesse (favoloso) per conferire un evolversi diverso al turismo su questa sponda... negli anni a venire.

IL MISTERO ALEGGIA... NELL'ARIA.

CHE il parroco sia intenzionato di dare un aspetto

più suggestivo al campanile della chiesa madre con il sostituire i emuti orologi con delle pitture naïf in rotondi di cristallo.

BEATA FANTASIA POPO.

BENVENUTO DIEGO

La casa dei coniugi Liberato Teberenti e Italia Gianella è stata allietata dai primi gioiosi vagiti di un amore di bimbo, che nella vita porterà il nome di DIEGO.

Ai genitori e ai nonni esultanti i nostri più vivi rallegramenti; al neonato gli auguri per giorni sereni e prosperi.

LARE.

CHE il sindaco Durazzo, ascoltando il « coro delle valli », ha allestito un programma portendoso per S. Marco onde renderla più presentabile nel contesto degli incontri e delle ... aspirazioni. Però ... i lavori deliberati inizierebbero non prima del nuovo secolo.

COME DIRE: DA QUI ALL'ETERNITA'.

CULLE

S. Marco di Castellabate - Il primo "fiore" è sbocciato nel giardino d'amore di Angelo Restuccia e Raffaella Lembo. In un radioso mattino è nata ANGELA.

Auguri vivissimi alla neonata e rallegramenti ai genitori e ai nonni esultanti.

Acciaroli - La casa del nostro carissimo amico Amadeo La Greca e della sua distinta consorte, signora Giuseppina Vuolo, è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo, che nella vita porterà il nome di ELIO.

Al piccolo un mondo di auguri, ai genitori e ai nonni le nostre felicitazioni.

Agropoli - Al signor Pasquale Schiavo e alla sua gentile consorte formuliamo i nostri più fervidi auguri per la nascita di ALFREDO.

Al tuo servizio dove vivi e lavori



cassa
di risparmio
salernitana

capitali amministrati al 30.9.1986 Lit. 381.681.929.526

DIREZIONE GENERALE - Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale - Agenzia di Città n. 1 - Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm/li con l'estero

...e se la smettessimo con gli auguri?

Domenica 4 Gennaio 1987: prima Domenica dell'anno e ultimi giorni festivi prima dell'Epifania che, sembra, tutte le feste porta via.

E sarà forse per riempire le calze di doni originali che qualcuno ha pensato di privare le cabine telefoniche di Piazza Duomo delle relative cornette, regalando « attimi di gioia » a chi aveva urgente bisogno di telefonare.

Non saranno mica gli stessi che per festeggiare un felice anno nuovo hanno battuto le strade della città con copiosi sacchetti di mirabile immondizia? Senza volersi poi soffermare sulle scritte che ornano portici e muri di Cava o, uscendo dai

confini cittadini, sulle promesse di sportivi per una non violenza negli stadi terminate con sonori "palloni" fra opposti contendenti. E quante altre (brutte) cose su questo misero pianeta.

Dopo tutto questo una riflessione è d'obbligo: perché dopo le montagne d'auguri e speranze emanate da ogni parte, negli ultimi giorni dell'anno, ci smentiamo non appena ci capita l'occasione? E se la smettessimo con gli auguri? Vuoi vedere che invertendo i fattori il prodotto, questa volta, cambia?

Se così fosse, tanti... guai a tutti, ovunque voi siate.

Prospero Bollettino

RNC	Radio Nova Campania
	95,600 MHZ
	84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa) Via Angrani, 10-12 - ☎ (099) 46.13.81

L'UOMO RAGNO ed il suo fantastico sogno

Diego e Leonardo, giovani figli del nostro caro amico e concittadino Sig. Domenico Di Marino, ex direttore dell'Ufficio del Registro di Padova, specializzati nell'arrampicata sportiva a mani nude, negli ultimi tempi si sono particolarmente distinti per il loro coraggio e la loro abilità, meritando lusinghieri articoli nei giornali nazionali.

Nel complimentarci con il padre, siamo lieti di ospitare uno scritto del più grande dei due, Diego, nel quale è illustrata questa speciale forma di alpinismo.

I principali mezzi di comunicazione, danno ora un certo spazio a quella parte del mondo alpinistico, che è sfociata nell'arrampicata sportiva, e che viene normalmente indicata con il nome di « free climbing ».

Le spettacolari evoluzioni, consuetudine dei massimi livelli raggiunti, indicano come la salita in roccia viva un particolare momento di notorietà, forse mai visto prima.

E così, si parla di uomini ragno che scalano la roccia con mani e piedi, senza più l'ausilio di chiodi, corda e piccozza.

In realtà come sempre capita ai non addetti ai lavori, si enfatizza il lato più appariscente senza tener conto della realtà oggettiva dei fatti.

Bene o male si è sempre scalato con mani e piedi e, a parte alcune parentesi di alpinismo tecnologico dove i mezzi tecnici hanno offuscato la componente umana, lo scalatore ha sempre dovuto fare i conti innanzi tutto con il proprio corpo. La corda e i chiodi rimangono corredo fondamentale nell'attrezzatura dello scalatore e la piccozza, contribuisce al notevole progresso della salita su ghiaccio.

Ma mentre per salire maggiori difficoltà su ghiaccio si è resa necessaria la fondamentale innovazione dei materiali, per l'arrampicata su roccia l'attrezzatura rimane un fatto più marginale se paragonato all'evoluzione dei fattori tecnici, atletici e delle idee.

Anche se non è appropriato parlare di "nuovo sport", nel paragonare l'arrampicata sportiva all'alpinismo in generale, ciò che ne rende l'originalità del cambiamento, è il fatto che la figura dello scalatore si trasforma dalla concezione di « eroe solitario », in « atleta » dedicato ad assidui allenamenti. Finita la « lotta con l'alpe » comincia la ricerca della prestazione sportiva, e arrampicare diventa un'attività che ai livelli più alti richiede la partecipazione degli sport più impegnativi.

L'arrampicata su una piccola parete di fondovalle o in cava al mare, è diventata oggi un'attività sviluppata a prescindere dai consueti modelli storici dell'alpinismo tradizionale. Dove una volta ci si allenava per affrontare le lunghe vie in

montagna, ora si ricerca un risultato fine a se stesso. Sempre più spesso sulla piccola falda nascono e si sviluppano le motivazioni di molti giovani scalatori. Poiché metri di parete possono essere così difficili a salirsi, da richiedere ai migliori, giorni o settimane di studio e di tentativi.

Ma ciò che si apprezza di questo modo nuovo di salire in parete, non è solamente la ricerca costante di maggiori difficoltà. Anche l'eleganza dei movimenti stimolata dalla morfologia della roccia è frutto delle abilità dello scalatore, diventa godimento, e l'arrampicata diviene fine a se stessa; un balletto in verticale dove l'apparente assenza di fatica, maschera la forza e la scioltezza impegnate in raffinati equilibri.

Una volta si arrampicava per arrivare in vetta, magari per dove era più difficile farlo, ora, come qualcuno ha detto, si sale la via più dura per non arrivare da nessuna parte.

Solo qualche anno fa si discuteva se fosse lecito introdurre il settimo grado (la scala delle difficoltà si componeva di 6 gradi, dove il 6° grado era reputato il limite delle possibilità umane). Ora esso non rappresenta che l'inizio della graduazione più acrobatica o, sulle vie più dure, un passaggio su cui riposarsi per poi affrontarne di più difficili; e già si parla di 9°+1, forse 10° grado.

Placche diritte o strapiombanti, tetti attraversati da sottili fessure, appigli per la punta di poche dita, piedi in delicata aderenza; una via si compone di tanti passaggi suggeriti dalla conformazione della roccia. Il passaggio è un problema da risolvere con un movimento; può essere facile o difficile a seconda della grandezza degli appigli e degli appoggi, della distanza degli uni dagli altri, della ripidità della parete.

Il « free climbing » si sviluppa nel rispetto di regole ben precise, e quella che riassume lo spirito di que-

sto sport, è l'obbligo di salire escludendo completamente l'ausilio di mezzi artificiali di progressione.

Inoltre si considera salita in buon stile una via dove la scalata viene eseguita da capocorda senza interruzioni a causa di cadute o riposi.

Così, alla ricerca di superare passaggi sempre più difficili, si accompagna questa caratteristica fondamentale di continuità d'arrampicata. Questo eleva e molto la richiesta di prestazioni ed evidenzia la componente estetica.

Fattore emergente di questo modo di salire in parete, è l'esaltazione della complessità dei movimenti, spesso eseguiti al limite di caduta. Tuttavia grazie anche all'innovazione dei materiali, il « volo », ove non si tratti di vie in montagna (minori difficoltà, ma anche minori protezioni e quindi lunghe cadute), è diventato una caratteristica dell'arrampicata spinta, a cui è difficile sfuggire ma che non ha quasi mai conseguenze spiacevoli. Si proteggono meglio le vie spesso calando dall'alto, e questo trasforma l'arrampicata sportiva in un'attività che richiede minore ardimento e maggiore preparazione atletica.

In questo modo il free climbing vede la partecipazione attiva di una sempre maggiore schiera di giovani che trovano quest'attività di vertiginosa.

I corsi di roccia organizzati dalle guide alpine e dalle sezioni del C. A. I. straripano di adesioni.

Le pareti nelle valli e le montagne offrono a tutti la possibilità di ricercare una propria dimensione di arrampicata su qualsiasi ordine di difficoltà.

Ai suoi livelli più alti arrampicare diviene invece una attività di grande applicazione e la costanza degli allenamenti spesso influenza un particolare stile di vita, dove anche l'alimentazione gioca un ruolo importante.

A Padova, dove questa attività è particolarmente sentita, è cosa nota come

multissimi appassionati arrampichino sulla cinta muraria della città.

Questo particolare fenomeno è il « building », ovvero l'arrampicata su strutture artificiali.

In alcuni paesi europei (Inghilterra, Germania) esistono moltissime strutture costruite appositamente per allenarsi ad arrampicare e alcune di esse prevedono perfino il materasso su cui cadere. Ma dove non si trovano queste possibilità, ed è il caso di Padova (in Italia esistono solo 4, 5 muri costruiti appositamente per arrampicare), i climbers assediati di altezze si arrangiano continuando in 6 pag.

Diego Di Marino

Riciclaggio uguale utopia

Con la fine di quest'anno diventerà operativo il Dpr 915/82 che regola lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Per quella data in tutta Italia la raccolta e lo smaltimento di tali rifiuti dovrebbero adeguarsi alle indicazioni di quel decreto.

Il condizionale è d'obbligo perché molto difficilmente questo avverrà. In gran parte del nostro territorio infatti di scariche più o meno incontrollate, sistemi di raccolta irrazionali, impianti di smaltimento desueti se non addirittura fuori legge regnano incontrastati. Motivo di questi ritardi: impreparazione, inerzia istituzionale al limite dell'incredibile, mancanza di direttive chiare da parte degli enti istituzionali preposti, assenza di una seppur limitata capacità di pianificazione.

A questi motivi per così dire « tradizionali » se ne aggiunge uno specifico. La nuova normativa, infatti, è frutto del recepimento di una avanzata direttiva delle Commissioni della Comunità Europea che impone una profonda modifica innanzitutto dell'approccio culturale rispetto alla tematica dei rifiuti. In sostanza il Dpr 915/82 indica quattro grandi priorità: 1) produrre meno rifiuti; 2) produrre rifiuti meno dannosi degli attuali; 3) programmare territorialmente lo smaltimento; 4) promuovere il massimo recupero di energia e materiali presenti nei residui.

In termini operativi questo vuol dire intervenire in

tre precise direzioni: modificare i cicli produttivi per arrivare a merci il più facilmente riciclabili; operare sulla scala più ampia possibile la separazione, la raccolta differenziata e il riciclaggio; smaltire le parti residue in discariche controllate o mediante termidistruzione.

Una efficace azione di separazione e riciclaggio porta a due risultati materiali evidenti: si recuperano quote consistenti di materie seconde (materiali ferrosi, sostanza organica per composti ed altro) e della frazione combustibile da utilizzarsi in loco o presso utenti esterni.

Questo naturalmente dopo che la raccolta separata ha permesso di recuperare car-

ta, vetro, alluminio e sostanze dannose come medicinali scaduti.

Contraddizioni specifiche che non ce ne sono se si esclude la complessità gestionale di questi impianti.

La discarica controllata in vece permette, oltre naturalmente l'accantonamento di materiale altrimenti non trattabile, il possibile recupero di aree degradate da « ricostruire » (cave, ecc.).

Finora abbiamo trattato i rifiuti in maniera « intollerabile » (per dire poco), prima utilizzando l'inceneritore ora la discarica più o meno incontrollata. Come dire la folle marcia dalla Starza a Cannietello...

L'inceneritore produce (va) diossina per la combustione della plastica dura (il pre) con la lignina (contenuta, ad esempio, nella carta), determina (va) la contaminazione delle acque nella fase di raffreddamento delle scorie, la ricaduta di emissioni aeriformi.

C'è un unico modo per incenerire i rifiuti senza pericolo, ed è quello di eliminare dai rifiuti il Pvc e le altre possibili fonti di cloro. Ma, una volta selezionati i materiali, perché non riciclarli?

La discarica determina emissioni di odori provenienti dai processi putrefattivi, polverosità, dispersione a distanza di materiali leggeri, fumi da processi di combustione, dispersione in profondità di liquami velenosi, possibili inquinamenti di falde acquifere.

Oggi è necessario riciclare. Costa poco, ed è conveniente (ecologicamente soprattutto). Ma bisogna avviare verso una cultura diversa, per produrre meno rifiuti, per sporcare di meno.

Non bisogna dimenticare che per produrre una bottiglia di vetro ci vuole un litro di petrolio: le bottiglie di vetro sono l'unico materiale direttamente riciclabile al 100%. Una cittadina, come la nostra, ne butta come rifiuto circa 450.000 tonnellate all'anno.

Non bisogna dimenticare che una tiratura domenicale di un giornale disbosca un ettaro di foresta: ogni anno gli Italiani buttano almeno 2 milioni di tonnellate di carta per importarne 700.000 come carta da macero.

E' stato calcolato che il recupero della carta e del vetro creerebbe a Roma 5.000 posti di lavoro.

Ma, i nostri Amministratori che pensano, che dicono? Al di là della cementificazione del territorio, l'obiettivo dei settantamila abitanti, il parco-fantasma di Decimani, la recinzione del verde, le facilitazioni e convenienze agli abusivi dell'edilizia, i viaggi di piacere oltre ogni legame affettivo (perché non stringiamo gemellaggio con un villaggio del Terzomondo? se vogliamo compiere un gesto di amore e d'affetto?)...

In verità, nelle amministrazioni non è necessario cambiare la cultura, la gestione politica, è sufficiente cambiare gli uomini. Logori e piatti, circolari e demenziali.

A. Alfonso Marotta

L'avv. SENATORE ricorre contro l'approvazione del bilancio comunale

RICORSO

per: Avv. Alfonso Senatore, consigliere comunale di Cava dei Tirreni

contro

il Comune di Cava dei Tirreni, in persona del Sindaco pro-tempore, per l'annullamento della deliberazione del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni n. 273 del 14.7.86, approvata dalla sez. CO.RE. CO. di Salerno il 25.8.86, con la quale il Consiglio Comunale deliberava di approvare il bilancio di previsione del Comune per l'anno 86, con una previsione di spesa di competenza per L. 117.590.586.725 con previsione di cassa per L. 146.731.750.550.

Nel detto bilancio non risultano iscritte le risultanze complessive del bilancio di previsione dell'anno 1986 dell'USL; né risultano allegati:

- a) il riepilogo degli inventari di tutti i beni demaniali e patrimoniali mobili ed immobili e di tutti i titoli, atti e scritture riguardanti il patrimonio comunale;
- b) l'elenco analitico dei re-

sultati attivi dal quale risulti la loro condizione di esigibilità;

c) il bilancio di previsione per l'anno 1986 del Parco Naturale Decimani, istituito con legge regionale del 29.5.80 n. 45 e per il quale il Comune, in riferimento all'art. 7 della summenzionata legge, è tenuta a redigere i bilanci preventivi e consuntivi, i quali, a loro volta, devono essere allegati al bilancio del Comune per essere sottoposti all'esame e all'approvazione dei competenti organi di controllo;

d) il bilancio di previsione per l'anno 1986 con relativi allegati della Comunità montana della penisola asinara (legge regionale 25 gennaio);

e) la relazione dell'attività del Consorzio dell'agro-sarnese-nocerino nel territorio del Comune;

f) il bilancio di previsione con relativi allegati dell'A.S.I. (area di sviluppo industriale);

g) il bilancio di previsione del Consorzio dell'AUSINO con relazioni, inventari e programmazione;

h) il bilancio di previsione dell'ATACS (di tale attività non si ha alcuna conoscenza dei rendiconti e della situazione patrimoniale); i) il bilancio di previsione della U.S.L. 48: non è stato possibile conoscere la situazione contabile patrimoniale dell'USL 48, mentre risulta dal verbale n. 48 del Collegio dei revisori di conti dell'USL del 10.5.86 che le casse dei farmaci e presidi di sanitari risultano incostituite e alla refusa nei corridoi dell'Ospedale; che le bombole di ossigeno non vengono sottoposte a collaudi; che non viene compilata la situazione delle rimanenze in chiusura di esercizio, la quale dovrebbe essere iscritta, unitamente agli altri valori, nella situazione patrimoniale da allegarsi al rendiconto finanziario di esercizio; che le rimanenze di farmacia non sono state mai determinate;

non risulta che l'organo di governo dell'Ente sia stato invitato a rimuovere le cause di inefficienza e di disordine, la cui persistenza determina danno economico rilevante, o sia stato sollecitato a presentare il rendiconto del primo semestre 1986.

Non risulta infine l'inventario dei mobili e degli immobili delle sette circoscrizioni, né è stata presentata alcuna relazione per i programmi a favore del com-

mercio e dell'artigianato e di ogni altra attività.

La deliberazione del C.C. è gravemente lesiva degli interessi dell'amministrazione e se ne chiede l'annullamento per il seguente motivo: la carenza del bilancio, incidendo in maniera rilevante sulle entrate patrimoniali, nonché sui controlli a cui l'Amministrazione Comunale deve provvedere, determina rilevanti variazioni nelle previsioni indicate nel bilancio stesso, nonché gravi responsabilità da parte dell'Amministrazione ed in conseguenza rilevante danno per i cittadini.

P. Q. M.

si chiede che il Tribunale adito dichiari l'obbligo dell'Amministrazione ad adeguare il suo comportamento alla corretta applicazione delle norme che regolano la sua attività, previa l'annullamento del bilancio, con ogni sanzione conseguenziale e di legge anche in ordine al rimborso delle spese processuali.

Cava dei Tirreni, 27.10.86.

LEGGETE

“IL PUNGOLO”

— Direttore responsabile: —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

22 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr. 84

Leggendo, leggendo

Delle parole, dei pensieri, dei versi restano fermi nella nostra memoria, forse solo lo spazio di un minuto, forse una intera vita: restano attori di un momento di vita e riproposti fa bene.

« ... Sei libero di fare come credi, / ma qui le alternative sono chiare: / devi adattarti a fare il leccapiedi / o devi rassegnarti a digiunare. »

Già, l'inflazione è scesa (per cause internazionali, cala del prezzo del greggio, cala del dollaro), le industrie registrano cospicui profitti (per esenzioni fiscali, per evasioni fiscali, per cassa integrazione, per licenziamenti, i capitalisti che speculano in borsa non pagano tasca), i capitalisti che speculano in borsa non pagano tasca, si sono guadagnati di borsa, la distanza tra la base e la ci-

ma della piramide sociale si allunga a dismisura: a noi giovani, presenti a migliaia ai pubblici concorsi, non reverse e poteri occulti, accomunati da un patto scellerato e da fredda e logica determinazione, hanno portato avanti un progetto politico, reazionario prima, moderato poi, ma sempre ben definito: far sì che la sinistra e il P.C.I., in modo particolare, non si avvicinassero all'area di governo.

Non ci resta che morire al momento giusto, senza segni o chi viene. Morire da soli o preferire il pugnale del nemico e, magari, tentare di colpire prima per un nostro domani?

Già, forse le lucciole ritornano, ritorneranno. « ... Le lucciole che cre-

devi scomparire, cominciano a tornare. »

Ne ho vista una ieri sera, dopo tanti anni. Ed è stato così anche con i grilli: per quattro o cinque anni non li ho sentiti, ora le notti sono sterminatamente gremite del loro frinire.

Ma basterà la luce delle lucciole, il frinire delle poche antenne? Quanti siamo in queste tenebre, in questo silenzio?

« ... L'occasione era là. L'occasione è stata mancata. (...) Solo un miracolo o una catastrofe potrebbe restituirla. »

E continueranno a rimpiangere l'occasione perduta.

Ma insistiamo: niente è vero. Tutto è permesso. Francesco Angrisani



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

BELLOSGUARDO: tra cronaca e storia in una mostra fotografica

Articolo di Giuseppe Albanese

Nel quadro delle iniziative, tutte meritevoli, della Pro-Loco di Bellusguarido abbiamo avuto modo ammirare nei giorni scorsi la mostra fotografica allestita in occasione delle festività natalizie e per tutta la durata delle stesse e concernente il periodo degli ultimi cento anni circa vissuti dal paese.

E' stata un'idea felice questa riferimento alla tradizione, avvertita come un bisogno di rifare a ritroso un cammino per vagliare l'eredità che il passato ci ha conservato e per spronarci verso un futuro migliore.

Abbiamo letto da qualche parte che esiste un paese solo quando ha memoria: memoria di essere stato amato, memoria di aver combattuto per il progresso civile, morale e materiale, memoria di annoverare dei veri protagonisti sia pure periferici, ma culturalmente attivi, al fine di fare la storia del proprio paese per inserirla con parità di merito in quella nazionale e regionale.

E questa mostra composta di fotografie raccolte alla buona presso famiglie del paese che le hanno conservate gelosamente per motivi affettivi, ha dimostrato di saper interpretare le aspirazioni dei cittadini attraverso un'evoluzione ininterrotta di eventi che per l'occhio poco vigile appaiono insignificanti, ma che rivestono tutta l'importanza storica che meritano nel contesto generale della storia di un piccolo paese vissuta giorno dopo giorno lontano dai grandi centri urbani.

Quegli eventi riportati alla memoria costituiscono delle vere e proprie pietre miliari nell'incessante cammino di un gruppo di uomini che hanno saputo ispirarsi a fatti salienti nazionali, per gettare il seme di un progresso impegnato e meritorio che solo oggi si comprende quanto sia costato in fatica, ma anche quanto sia stato positivo realizzarlo per le generazioni presenti e future.

E così in questa carrellata unica ma ai limiti della completezza annoveriamo fotografie di uomini illustri del paese, i cosiddetti sgrands esprits della zona che nell'esercizio delle loro funzioni diedero laborioso impulso, per far raggiungere al paese più ambiti traguardi, attraverso quel contributo di tanti granellini di

sabbia che oggi assume un aspetto globale di vera pregevolezza; annoveriamo la venuta della prima autoleone che collegò il paese alla provincia, il primo tracciato di un pubblico acquedotto sotto l'occhio vigile e soddisfatto del primo cittadino, le prime inaugurazioni di pubblici edifici avvenute alla presenza di parlamentari conosciuti ed amati dalla presente e passata generazione, quali l'on.le Alfonso Tesoro e l'on.le Salvatore Valitutti.

Abbiamo notato foto del sindaco, podestà del paese, don Giuseppe Fierro, del sacerdote Morone, dell'ormai abbandonato convento delle Suore che gestivano un asilo infantile e scuole elementari e foto di alte autorità dello Stato, il prefetto dr. Pasqua le Aquaro che si adoperò molto per lo sviluppo del paese ed ancora foto di giovani studenti che, oggi, inseriti da tempo in Amministrazioni pubbliche, avvertono tutta la responsabilità

del loro pubblico impiego.

Ma soprattutto giganteggiano nelle innumerevoli fotografie della mostra-fotografica la storia e la cronaca della civiltà contadina protesa a far decollare il paese attraverso un lavoro assiduo ed appagante nei campi; vi si notano l'alternarsi delle stagioni come tante primavere silenziose proprio come lo scandire del tempo degli ultimi decenni, sino a riconoscere molti anziani di oggi della terza età in fotografie che risalgono agli anni venti, ce li mostrano giovani e qualche volta in divisa fascista in occasione delle manifestazioni e dei saggi ginnici tenuti durante il famigerato ventennio.

La mostra ha anche voluto significare l'aspirazione somma a mettere ordine tra le tradizioni di casa propria, riflettenti gli usi ed i costumi, il modo di vestire, il modo di lavorare e produrre in un contesto sociale molto più difficile e più pieno di

contrast del nostro che oggi può ben dirsi ormai lontano, superato dagli eventi e dalla nuova civiltà tecnologica, perciò ci piace rivolgere le nostre congratulazioni agli organizzatori della manifestazione per essere essa di per sé veicolo di cultura agricola locale allestita in un periodo dell'anno particolarmente fecondo, quello di fine d'anno che invoglia alla riflessione, alla interiorità, ad una specie di esame ed analisi del passato per attingere direttive logiche nel cammino futuro del nuovo anno. Ad Maiora!

Giuseppe Albanese

CONTINUAZIONI

L'UOMO RAGNO

continuaz. della quinta pag.

struzione edilizia che ispiri voglia di arrampicare. Ed è così che ha preso vita il fenomeno emuro, divenuto in breve tempo luogo di ritrovo per fare ginnastica sull'erba e building nel centro della città, per chiacchiere e fare programmi con gli amici.

Ma l'arrampicata sportiva padovana affonda le sue radici soprattutto nelle più vicine palestre naturali.

Le pareti di Rocca Pendice e Teolo, e di Luminigiano vicino Vicenza, sono zone d'arrampicata favorite dai padovani.

Queste palestre negli ultimi tempi sono state visitate da alcuni dei più forti climbers europei, e vengono apprezzate per la bellezza degli itinerari.

Come un po' ovunque oggi via porta un nome particolare e più o meno suggestivo dovuto generalmente al primo salatore, così anche a Rocca Pendice e a Luminigiano troviamo: «mostro marino», all'ultimo respiro, odore di sogni, mago della propoli, ecc. ».

Fantasia e libertà di azione sono il terreno di gioco del free climbing, uno sport che oltre a rappresentare un'attività divertente, offre l'occasione di avvicinarsi alla natura.

Interrogazioni al Sindaco

continuaz. della 4. pag.

continua per lavori in danno; che, a parere dello scrivente essi vanno erogati solamente in presenza di: a) incarico che esorbiti dalle mansioni di cui il dipendente è investito in virtù del rapporto di impiego;

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA

VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Telefono (089) 210053

Orario Invernale 9-13 - 15-30 - 18

Orario Estivo 9-13 - 15-30 - 20

Giovedì chiuso per riposo settimanale
Sabato e Domenica orario normale

DITTO CON LA CERAMICA
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO

La nevrosi ossessiva

(Argomenti di Psicoanalisi)

Le nevrosi possono essere considerate la malattia di tutti, poiché è molto difficile stabilire un netto confine tra una personalità perfettamente normale e una che presenta lievi sintomi nevrotici. Inoltre forme di comportamento nevrotico possono presentarsi anche in soggetti che mostrano di possedere una certa stabilità psichica, soprattutto in condizioni particolari, come ad esempio, momenti di forte tensione oppure in occasione di situazioni conflittuali o di eventi frustranti, che possono slatentizzare disturbi psichici che fino a quel momento erano restati allo stadio pre-morboso.

La nevrosi deve essere considerata una malattia della personalità, dovuta a un conflitto intrapsichico tra le istanze psichiche (IO, SUPERIO IO, ID); tale conflitto, poiché avviene a livello inconscio, non può essere risolto dal soggetto con l'aiuto della ragione. Pertanto l'energia psichica, che si accumula all'interno del soggetto, in seguito alla persistenza di conflitti irrisolti, non potendo trovare altre vie di sbocco, si scarica formando i sintomi nevrotici.

Esistono quattro tipi fondamentali di nevrosi: la nevrosi di angoscia, la nevrosi di fobia, la nevrosi isterica e la nevrosi ossessiva, della quale ci occuperemo in questo articolo.

La nevrosi ossessiva è la forma più organizzata e più grave della patologia nevrotica ed è caratterizzata dalla presenza di un'insieme di ossessioni e di azioni coatte. Le ossessioni sono caratterizzate dall'irruzione nel pensiero di un'idea o di un sentimento che appare al soggetto come un fenomeno morboso in disaccordo con la sua personalità e che persiste, malgrado egli faccia di tutto per liberarsene.

Tali contenuti psichici assediando la mente del soggetto e si presentano in qualsiasi momento, indipendentemente dalle circostanze esterne. Possiamo distinguere le ossessioni in tre gruppi: ossessioni fobiche, ossessioni ideative, ossessioni pulsive. Le ossessioni fobiche si differenziano dalle fobie per il fatto che la paura di una certa situazione o di un certo oggetto, persiste anche in assenza della situazione o dell'oggetto in questione, cosa che non avviene nelle fobie, dove per generare la paura è necessaria la presenza dell'oggetto o della situazione temuta. E', infatti sufficiente che il soggetto pensi all'oggetto causa dell'ossessione fobica perché compaia l'angoscia. Le ossessioni ideative vengono anche definite col termine di folie del dubbio e sono costituite dalla presenza nella mente del malato di una serie interminabile di idee

bi psichici che fino a quel momento erano restati allo stadio pre-morboso.

Premesso: Che nei giorni scorsi si è verificato un incidente sui lavori per la costruzione di opere sidero-cementizie sul trincerone ferroviario, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi di quelle fortunatamente verificatesi; — che dai responsi della stampa lo stesso è da addebitarsi a una poco esatta valutazione della portanza dei terreni;

INTERROGA La S.V. III.ma per conoscere:

1) le ragioni per le quali si ricorre all'assegnazione di incarichi di progettazione, assistenza e direzione lavori, al di fuori di quelle che sono le competenze specifiche del Capo Ripartizione e del Capo Settore nell'ambito della declaratoria delle mansioni di cui all'Allegato A del DPR n. 347, e tanto addirittura in presenza di strutture idonee esistenti nella Ripartizione;

2) quale organo è destinato ai controlli e, ove esista, in che modo agisce per evitare che le prestazioni sopraindicanti vengano poste in essere durante l'orario di lavoro;

3) gli importi degli emolumenti corrisposti a tale titolo a far data dal 31.7.83;

4) se la spesa è stata posta a carico delle Imprese Appaltatrici;

5) il capitolo di bilancio al quale sono state imputate tali uscite;

6) se non ritenga di chiedere chiarimenti ai Ministeri competenti, ivi compreso il Dipartimento della funzione pubblica c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla legittimità di tali erogazioni, e perciò di sospendere con immediatezza la corresponsione di ulteriori emolumenti a tale titolo in attesa della risposta ai quesiti da formulare così come sopra richiesti;

7) gli esiti di tali chiarimenti.

Si chiede risposta scritta. Cava de' Tirreni, 9.12.1986.

INTERROGA la S.V. III.ma per sapere:

a) il motivo per il quale non si effettuano gli interventi di riparazione al manto stradale di via Rotolo;

b) quali provvedimenti urgenti si intendono adottare.

Tutto ciò premesso si interroga la S.V. III.ma per sapere quali sono le cause e quali provvedimenti urgenti si intendono adottare.

Si chiede cortesemente, anche risposta scritta.

Dr. Proc. Alfonso Senatore

mando i sintomi nevrotici.

Esistono quattro tipi fondamentali di nevrosi: la nevrosi di angoscia, la nevrosi di fobia, la nevrosi isterica e la nevrosi ossessiva, della quale ci occuperemo in questo articolo.

La nevrosi ossessiva è la forma più organizzata e più grave della patologia nevrotica ed è caratterizzata dalla presenza di un'insieme di ossessioni e di azioni coatte. Le ossessioni sono caratterizzate dall'irruzione nel pensiero di un'idea o di un sentimento che appare al soggetto come un fenomeno morboso in disaccordo con la sua personalità e che persiste, malgrado egli faccia di tutto per liberarsene.

Tali contenuti psichici assediando la mente del soggetto e si presentano in qualsiasi momento, indipendentemente dalle circostanze esterne. Possiamo distinguere le ossessioni in tre gruppi: ossessioni fobiche, ossessioni ideative, ossessioni pulsive. Le ossessioni fobiche si differenziano dalle fobie per il fatto che la paura di una certa situazione o di un certo oggetto, persiste anche in assenza della situazione o dell'oggetto in questione, cosa che non avviene nelle fobie, dove per generare la paura è necessaria la presenza dell'oggetto o della situazione temuta. E', infatti sufficiente che il soggetto pensi all'oggetto causa dell'ossessione fobica perché compaia l'angoscia. Le ossessioni ideative vengono anche definite col termine di folie del dubbio e sono costituite dalla presenza nella mente del malato di una serie interminabile di idee

esprimenti in forma dubitativa. L'oggetto dell'ossessione può essere sia un'idea concreta (parole, oggetti, cifre) sia un'idea astratta (il problema dell'esistenza di Dio, la prevalenza del bene sul male etc.). Altre volte il dubbio ossessivo riguarda fatti della vita normale del soggetto, dando luogo a penosi e immotivati complessi di colpa accompagnati da sentimenti di inadeguatezza e di indegnità. Inoltre, poiché il pensiero del soggetto è caratterizzato da mancanza di obiettività, assolutismo, rigidità, e applicazione dei principi della logica su premesse errate, diventeranno oggetto di ossessioni ideative anche fatti che in una mente normale sarebbero considerati irrilevanti. Le ossessioni pulsive sono caratterizzate dal fatto che il soggetto è assediato dalla paura di essere costretto a compiere un'azione immorale e assurda che comunque non verrà mai commessa (pronunciare frasi sconvenienti in presenza di amici, uccidere un parente etc.).

Altro elemento che caratterizza le nevrosi ossessive sono le azioni coatte e i rituali (gesti che il paziente è costretto a commettere e a ripetere, pur riconoscendone l'assurdità). Tali rituali hanno un'aspetto autopunitivo, nonché simbolico e magico, avendo lo scopo di evitare eventi sfavorevoli.

Dott. Giovanni Pellegrino

PREGHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.



La festa del sapore.

Lutto in Tipografia

Ancora un lutto ha colpito i bravi amici Fratelli Jovane titolari della tipografia che da 25 anni stampa questo periodico.

In ancora valida età - anni 64 - si è improvvisamente spento il sig. Vincenzo Jovane spicata figura di gentiluomo e di lavoratore che la vita la trascorse in una continua dedizione agli affetti familiari. Ai germani sigg. Mario e Alfonso, alle sorelle, alla vedova Maria Fiorita, ai figliuoli Luigi, Alfredo, Annamaria, Matteo, Alfonso, Silvana ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.



Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO & MANNARA

S. n. C.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica chiamate **465510**
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI